

Sesta di Quaresima – Domenica della Palme

«TENIAMO FISSO LO SGUARDO SU GESÙ CHE DÀ ORIGINE ALLA FEDE E LA PORTA A COMPIMENTO»

“*Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele*”

Letture: **Isaia 52,13–53,12 – Ebrei 12,1-3 – Giovanni 12,1-193**

Questa domenica, detta delle Palme, ci introduce nella settimana santa, quella che nel rito ambrosiano viene detta **SETTIMANA AUTENTICA**, cioè vera, unica, speciale. Dove vivremo in modo intenso **il Triduo Pasquale**, i tre giorni santi: **GIOVEDÌ** nel quale faremo memoria dell’ultima cena, **VENERDÌ** la passione e morte di Gesù in croce, **SABATO** la sua deposizione nel sepolcro e infine, giorno di silenzio fino alla veglia pasquale dove proclameremo la sua risurrezione.

1. L’ENTRATA SOLENNE DI GESÙ IN GERUSALEMME. Il racconto ci viene dall’evangelista **Giovanni** (12,12-16). Possiamo così capire cosa è avvenuto e l’importanza di questo avvenimento.

In quel tempo. Alcuni giorni prima della festa di Pasqua, ¹²**la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,** ¹³**prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!».** ¹⁴**Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: ¹⁵Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina.**

¹⁶**I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.** ¹⁷**Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza.** ¹⁸**Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno.**

- ✓ **GESÙ VIENE DA BETANIA** (3 km da Gerusalemme) dove ha risuscitato Lazzaro; per questo il Sinedrio ha già deciso di ucciderlo. Per cui egli va coscientemente incontro alla morte, per compiere l’opera della salvezza che il Padre ha affidato. Viene con la forza dell’unzione che Maria sorella di Lazzaro ha versato su di lui, avvolto da quel profumo che gli è conforto e sostegno. Va a Gerusalemme “*sapendo che è venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre*” (Gv 13,1). Si muove come servo obbediente, pronto a tutto subire purché avvenga la salvezza che Dio vuole all’umanità di tutti i tempi.
- ✓ **UNA GRANDE FOLLA GLI VA INCONTRO.** Con il chiaro intento di accoglierlo trionfalmente. Porta non delle fronde strappate dagli alberi all’ultimo momento, ma delle palme che ha dovuto procurarsi in precedenza. Le palme erano simbolo di vittoria. In Gesù, che ha mostrato la potenza di richiamare Lazzaro fuori della tomba, vedono colui che Dio ha inviato per liberare Israele dalla sua umiliazione, il Messia atteso.
- ✓ **GESÙ ARRIVA, SCENDENDO AL MONTE DEGLI ULIVI:** è attorniato da una folla in festa, che lo acclama col **Salmo 118**. Il grido “*osanna*” saluta in lui il Re liberatore, il Dio fedele che molte volte nella storia ha operato la liberazione del suo popolo, e opera ancora per mezzo di Gesù. Lo acclamano: “*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*”. È certo che Gesù viene nel nome del Signore e porta la sua salvezza.
- ✓ **ARRIVA SOPRA UN ASINELLO.** Il gesto di Gesù sorprende: entra in Gerusalemme sul dorso di un asino, non di un cavallo che era la cavalcatura dei re e dei combattenti in guerra. Entra nel segno dell’umiltà e della pace. Non viene per comandare, per imporsi come un re che obbliga a sottomettersi a lui. Viene offrendo pace e salvezza, come colui che morirà in croce per vincere i nemici dell’uomo (il peccato, la morte e il diavolo). Così fa capire come in lui si compiano le parole del profeta Zaccaria (9,9-10): “*Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina*”. Messia umile e pacifico, che regna dalla croce donando se stesso con un amore che salva tutti. Per questo la Chiesa esalta la Croce e noi cristiani benediciamo con il segno della croce.
- ✓ **VIENE ANCHE OGGI PER OFFRIRCI I FRUTTI DELLA SUA PASQUA:** perdono, misericordia, pace, salvezza, fratellanza, vita eterna. Commemorando il suo ingresso solenne in Gerusalemme abbiamo fatto la processione delle palme, degli ulivi. E, tornando dalla messa, portiamo un rametto di olivo benedetto nelle nostre case: non è per scaramanzia ma è un vero augurio di pace, segno-ricordo che Cristo crocifisso-risorto è con noi in ogni momento. Se nel giardino del Getsemani l’umanità di Gesù è stata torchiata, spremuta come olive da olio, è per significare che attraverso la sua passione e morte stilla per noi l’essenza della sua vita divina, sgorga il perdono dei peccati, quindi nuova pace e riconciliazione, il grande dono che ci rende figli di Dio.

2. TENIAMO FISSO LO SGUARDO SU GESÙ. Come ha fatto Maria di Betania che ha unto il capo e i piedi di Gesù con profumo prezioso, esprimendogli così tutto il suo amore e la sua fede: **Giovanni 12,1-8**

^{12,1}Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

- ✓ **LA CENA DI BETANIA** è importante perché esprime la gioia dei invitati per presenza di Gesù e di Lazzaro ritornato dalla morte. È la gioia che la vita abbia trionfato sulla morte in attesa del trionfo completo della vittoria sulla morte che avverrà con la risurrezione di Gesù. *Dentro la casa* c'è l'esperienza dell'intimità e della vita vera; *fuori* ci sono le autorità che danno la caccia a Gesù per farlo morire.
- ✓ **IL SIGNIFICATO DELL'UNZIONE.** Maria unge i piedi di Gesù con un profumo di puro nardo, corrispondente a 327 grammi, quasi mezzo chilo! Il nardo era costosissimo, valutato da Giuda in trecento denari, corrispondenti quasi alla paga annuale di un bracciante agricolo. Maria non parla, ma il suo gesto da solo è già molto eloquente. La sovrabbondanza del profumo versato dice l'intensità dell'amore che ha ispirato Maria. L'unzione sui piedi esprime la confidenza, la dedizione e l'intimità che Maria riesce a esprimere a Gesù, suo Signore e Maestro. È mossa da una riconoscenza enorme verso l'Amico e Maestro che ha riportato alla vita il fratello Lazzaro. Maria si schiera dalla parte di Gesù, riconosce in lui colui che morirà, ma la cui morte sarà *odore di vita* per quanti lo incontrano. Con questo gesto è come se dicesse a Gesù: Non sei solo nella tua passione, io sono con te come serva, discepolo, ti onoro come mio Dio. Questa donna è simbolo di tutti coloro che accolgono Gesù con riconoscenza e fede. Con Gesù occorre avere vicinanza, dedizione, intimità.
- ✓ **IL GESTO DELL'UNZIONE SUSCITA UN'ENORME SORPRESA: PERCHÉ?** Una domanda che risuona spontanea anche oggi. Come comprendere che Gesù va onorato così, senza contrapporlo ai poveri? Come mettere Gesù al primo posto nella propria vita – ma con gesti concrete e scelte operative – e impegnarsi a curare i poveri per suo amore? L'unzione ha un alto valore simbolico, provoca a schierarsi: come stare accanto a Gesù? Come schierarsi dalla sua parte, partecipando effettivamente alla sua Pasqua, dato che è il Messia sofferente? Noi oggi siamo dunque provocati a scegliere come stargli accanto: come Maria di Betania o come Giuda.
- ✓ **GIUDA NON COMPRENDE.** Si contrappone a Gesù. L'evangelista dice che è mosso dall'interesse verso i soldi (la sua cupidigia); dunque ha altri interessi, ha una visione diversa della realtà rispetto a quella di Gesù, si distacca da lui (o, meglio, è già staccato), si colloca "contro" il Maestro. Gesù non va contrapposto ai poveri, ma ci sono dei momenti in cui deve venire decisamente, anche visivamente, *per primo*. Maria con il suo amore ha partecipato per intuizione alla Pasqua di Gesù. Il perno di tutto è che nessun discepolo può prescindere dal partecipare alla Pasqua di Gesù. Giuda non ha saputo accogliere un Messia sofferente e crocifisso. Noi fino a che punto crediamo in Cristo crocifisso per noi? Tanti lo hanno accompagnato nel suo cammino verso il Calvario: Pilato, Giuda, Cireneo, Maria di Betania, Maria sua madre... Tu come chi di loro vuoi essere?
- ✓ **IL PROFUMO.** L'evangelista annota che la casa fu riempita dal profumo: è la casa dove si trova Gesù (possiamo pensare alla Chiesa). Il profumo di Cristo è il profumo del Vangelo che si diffonde; profumo di vita che si contrappone al *profumo di morte*. La partecipazione dei credenti all'annuncio del Vangelo diventa, secondo s. Paolo, espressione del profumo di Cristo: "*Siano rese grazie a Dio il quale ... in Cristo diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza. Noi infatti siamo il profumo di Cristo*" (2Cor 2,14-15).

3. LA SETTIMANA SANTA: CAMMINO INSIEME A GESÙ. Disponiamoci dunque a rivivere la sua Passione e Morte di Gesù, tenendo «*fisso lo sguardo su lui che dà origine alla nostra fede e la porta a compimento*», fino al momento in cui celebriamo con lui la risurrezione.

Ecco l'invito: "Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo" (Lettera agli Ebrei 12,1-3).

"Accorriamo tutti cantando: *Ecco il Signore viene! Diamogli gloria dicendo: Sei benedetto, Signore! Tu che salisti sul monte, tu che spirasti in croce, tu che gustasti la morte, tu che glorioso regni, guida la tua santa Chiesa fino al convito eterno*" (Liturgia, Canto alla comunione)